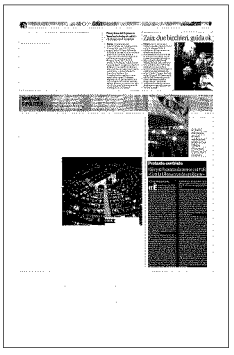
Proteste centriste

Udc più lontana da intese col Pdl: «Con la Libia accordo umiliante»

DA ROMA **MASSIMO CHIARI**

«È scandaloso che Berlusconi si pieghi davanti ai terroristi per un piatto di lenticchie, con un Trattato costosissimo e senza garanzie...». Davanti all'ambasciata libica Lorenzo Cesa guida la manifestazione di protesta del suo partito dinanzi alla sede dell'ambasciata della Jamahiriya a Roma e tuona contro Berlusconi reduce da una visita a Tripoli: «Vorremmo vedere il premier più in compagnia di Merkel e Sarkozy e meno con Gheddafi e Putin». Cesa critica ancora il Trattato. «È un trattato umiliante per l'Italia, che fa sorridere solo Gheddafi». E poi «è stata una scelta quantomeno discutibile quella di lasciare i partner tradizionali per fare l'occhiolino a Gheddafi e a Putin: significa affidare all'incertezza e alla precarietà il futuro energetico dell'Italia, pagandone però subito il prezzo».

Anche sulla Libia il solco tra Udc e Pdl è profondo e l'idea di un'intesa alle prossime elezioni regionali sembra oggi allontanarsi. È ancora Cesa a rispiegare la linea: «Non ci sarà nessun accordo di tipo nazionale, nè con il Pdl, nè con il Pd. Faremo, però, accordi a livello locale sulla base di uomini e programmi condivisi». A questo punto il dibattito si allarga e da una parte e dall'altra chiamano l'Udc. «Mi auguro che tutto ciò che non sta a sinistra sia unito», ripete il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano. Nel Paese e in Puglia? Mantovano va avanti: «Ho letto una dichiarazione del presidente Buttiglione e spero sia di buon auspicio perchè si arrivi a un risultato positivo».

I tempi sono stretti e anche in casa Pd se ne rendono conto tanto che Enrico Letta invita il suo partito ad affrontare con urgenza il tema delle alleanze per le regionali di primavera. Liste e intese devono essere pronte «per dicembre», dice Letta che torna a chiedere di «aprire un discorso con l'Udc», cosa che – osserva – «non si sta facendo, per fare passare il tempo e magari poi per dare la colpa all'Udc. Sembra quasi si preferisca stia dall'altra parte».

L'Udc intanto si affida ancora a Cesa per "gelare" le aspettative di larghi settori del Pdl: al centrodestra il segretario dell'Udc Cesa non consiglia «una camomilla come a quelli della Lega. Per loro ci vuole un bibitone». È solo in parte una battuta. Cesa infatti insiste: «Al centrodestra consiglio di non creare falsi problemi nel Paese, ma di affrontare concretamente i problemi della gente». Si guarda alle alleanze, ma il centrodestra ha già cominciato ad affrontare il tema delle presidenze. Certo Formigoni in Lombardia, in bilico Galan per il Veneto dove la Lega vuole un suo uomo e per il Lazio il sogno è Bertolaso che l'azzurro Giro promuove così: «È un uomo di prestigio consolidato, riconosciuto a livello internazionale per le sue grandi capacità organizzative e una sua eventuale candidatura per le regionali del Lazio non potrebbe che farmi piacere»